



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Al Segretario Generale

Prot. n°
Caserta,

6487
12/09/2017

Presidente Illusterrimo

in riferimento alla *Sua* richiesta, nel ringraziar*La* per il coinvolgimento istituzionale, *Le* trasmetto, in allegato, una *breve relazione* relativa alla situazione di emergenza idrica nel territorio che caratterizza il Distretto dell'Appennino Meridionale.

Sono spiacente di non poter partecipare personalmente ma, impegni assunti nei mesi scorsi, mi vedono coinvolta in incontri ed avvii di progetti relativi alla bonifica e rigenerazione dell'Area di crisi ambientale di Taranto, nonché ad un confronto con le Istituzioni Regionali pugliesi relativo ai trasferimenti interregionali di risorse idriche.

Interverrà, in mia vece, l'ing. Pasquale Coccaro che mi affianca nella redazione e sviluppo del Piano di Gestione delle acque.

Nel restare a *Sua* disposizione spero di avere ulteriore occasione per un confronto sugli scenari di misure da porre in essere sull'Area del Distretto in virtù dell'articolato e complesso sistema fisico ambientale che lo caratterizza.

Colgo l'occasione per porger*Le* i miei migliori saluti.

Vera Corbelli

.....
dott. Ermete Realacci

Presidente Commissione Ambiente Territorio
e Lavori pubblici della Camera dei Deputati



*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno*

OSSERVATORIO UTILIZZI IDRICI DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

RAPPORTO STATO RISORSE IDRICHE – AGGIORNAMENTO AL 12/09/2017

Il Distretto dell'Appennino Meridionale è caratterizzato da una non omogenea distribuzione della risorsa su base territoriale, in particolare rispetto a quelle che sono le aree a maggiore idroesigenza. Tale situazione ha determinato nel tempo la realizzazione di un complesso ed articolato sistema infrastrutturale deputato al trasferimento idrico interregionale, destinato a soddisfare i fabbisogni idrici non solo potabili, ma anche irrigui ed in parte industriali. Attraverso tale sistema infrastrutturale vengono movimentati tra le diverse Regioni del Distretto sino a circa 900 Mm³/anno.

Un sistema così articolato necessita di un'azione organica di pianificazione e governo della risorsa idrica, che è stata avviata con il Piano di Gestione Acque e ne costituisce uno dei tratti distintivi.

In questo scenario, che ha visto anche la sottoscrizioni di un Documento Comune d'Intenti e di alcuni atti di intesa bilaterali tra le Regioni per la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali, si è inserito tutto il percorso di valutazione sulle criticità che in quest'ultima stagione si sono presentate in maniera significativa. La gestione e la mitigazione di tali criticità in tempo reale è stata resa possibile dallo "strumento" di coordinamento implementato con l'Osservatorio.

L'attuale fase critica va, tuttavia, correttamente interpretata, tenendo in conto che la stessa non si origina solo da un prolungato periodo siccitoso, ma risulti dalla combinazione di fattori naturali (ridotte precipitazioni, inverni caldi e siccitosi, ecc.) e fattori antropici di natura strutturali (limitazione dei volumi d'invaso prescritte dagli organi di controllo, perdite idriche, ecc.) e gestionali (assetti gestionali non ottimali, inefficienze organizzative, ecc.).

Appare evidente che limitarsi alla sola gestione delle fasi emergenziali senza una programmazione delle azioni a farsi in regime di ordinarietà, acuisce l'entità delle criticità e ne amplifica sugli impatti sui comparti di utilizzo. Si pongono, quindi, come prioritari:

- **il recupero delle perdite idriche;**
- **il recupero dei volumi d'invaso;**
- **la razionalizzazione delle fonti di approvvigionamento e degli schemi idrici;**
- **la razionalizzazione degli utilizzi idrici in ragione dei reali fabbisogni;**
- **il riordino degli assetti gestionali.**

In questo contesto, l'Autorità ha avviato, tramite l'Osservatorio e di concerto con le Regioni, azioni di ripartizione e gestione delle risorse idriche disponibili, monitorandone costantemente gli effetti.

Le principali azioni riguardano:

- **incremento portata vettoriata dall'Acquedotto della Campania Occidentale (schema potabile interregionale Lazio-Campania);**



*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno*

- ripartizione tra Campania e Puglia della risorsa disponibile presso le sorgenti di Cassano Irpino, inserite nello schema potabile Sele-Calore;
- ripartizione della risorsa disponibile nello schema ad uso plurimo dell'Ofanto (schema potabile, irriguo, industriale Puglia-Basilicata).

L'Osservatorio ha definito per il comparto potabile un grado di severità "elevato" per il Lazio, per le province di Avellino, Benevento, Salerno e per la fascia costiera molisana.

Per le restanti aree distrettuali, l'Osservatorio ha confermato uno stato di severità "medio", pur assumendo un grado di attenzione elevato, in considerazione di una prevedibile rapida evoluzione verso scenari di severità "elevata" per ampie aree del Distretto, in ragione dello scenario complessivo di disponibilità idrica alle fonti già critico.

La situazione per il comparto irriguo appare significativamente più critica, con ampie aree del Distretto dove si è già avuta una significativa compressione degli utilizzi irrigui.

Di seguito una breve sintesi su base regionale.

REGIONE ABRUZZO

Le disponibilità idriche attuali per il bacino dell'Alto Liri e del Fucino risultano al di sotto della media stagionale.

Una criticità sicuramente più significativa si riscontra per il comparto irriguo, stante anche le attuali tecniche irrigue fucensi.

A tal riguardo, viste le problematiche presenti, l'Autorità di Bacino Distrettuale, d'intesa con la Regione Abruzzo, ha realizzato la progettazione di un intervento per l'ottimizzazione del sistema di adduzione potabile e sta completando un progetto di razionalizzazione e potenziamento del sistema irriguo.

La situazione si presenta più critica per le aree alimentate dallo schema plurimo (potabile, irriguo ed industriale) del Trigno, che risente in maniera significativa delle limitazioni al volume d'invaso attualmente previste per la diga di Chiauci. In particolare, per il completamento e la gestione dell'opera di invaso l'Autorità di Bacino Distrettuale ha avviato, nell'ambito di un Accordo di programma sottoscritto tra le Regioni Abruzzo e Molise, tra le altre un'attività tecnica per la valutazione degli aspetti inerenti il bilancio idrico: attualmente per la prosecuzione delle attività si è in attesa di una revisione da parte delle Regioni dell'accordo in questione.

Lo scenario di severità ad oggi valutato dall'Osservatorio è "medio", con una tendenza ad "elevato".

REGIONE LAZIO

La Regione ha dichiarato, come noto, lo stato di crisi idrica, che per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale riguarda il territorio dell'ATO 5 Frosinone, parte dell'ATO 2 Roma, e una limitata porzione dell'area meridionale dell'ATO 4 Latina.



*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno*

In base alle informazioni disponibili, sono state attuate azioni di razionalizzazione e razionamento delle erogazioni, con turnazioni, oltre che interventi strutturali di immediata efficacia (riparazione perdite, ecc.).

L'Autorità di Bacino Distrettuale, in relazione al trasferimento idrico ad uso potabile verso la Campania (aree metropolitane di Napoli e Caserta), ha definito, di concerto con le Regioni, un incremento di 1000 l/s della portata derivata alle sorgenti del Gari per l'Acquedotto della Campania Occidentale.

Inoltre, sempre di concerto con le due Regioni, è stata valutata la fattibilità dell'approvvigionamento alle aree meridionali dell'ATO 4 Latina attraverso un prolungamento dell'Acquedotto Massicano, a partire dal comune di Cellole (Ce), utilizzando parte della risorsa vettoriata dall'Acquedotto della Campania Occidentale.

Va, infine, sottolineato come le ridotte disponibilità idriche costituiscono un fattore di forte criticità anche nell'approvvigionamento irriguo, sebbene meno che in altre aree distrettuali.

L'Osservatorio ha valutato, stante la crisi idrica dichiarata dalla Regione, una grado di severità idrica "elevato".

REGIONE MOLISE

In base alle informazioni disponibili, la disponibilità alle sorgenti ed agli invasi, in particolare la Diga del Liscione, risultano significativamente inferiori alle medie del periodo.

Nel bacino del Trigno si registra il completo utilizzo delle risorse invase nella diga di Chiauci, attualmente autorizzata per soli 4,2 Mm³ a fronte dei 14 Mm³ di progetto. Le aree molisane ed abruzzesi servite dallo schema del Trigno sono ad oggi alimentate dalle sole fluenze in alveo residue.

Il maggiore impatto, per quanto concerne l'approvvigionamento potabile molisano, riguarda le aree costiere, sebbene tale criticità si prevede possa ridursi con il termine della stagione turistica. Per tale area sarà necessario procedere ad un approfondimento tecnico per definire uno scenario di misure.

Lo scenario di severità valutato è "medio", con un grado "elevato" per la fascia costiera.

REGIONE CAMPANIA

I sistemi acquedottistici regionali presentano situazioni di spiccata criticità, la cui gestione necessita di azioni di governo e ripartizione, stante la condivisione di una parte rilevante delle risorse con altre Regioni.

Le portate sorgive risultano ampiamente al di sotto delle medie stagionali, con decrementi anche oltre il 40%. Le aree ad oggi maggiormente impattate da razionamento e turnazioni sono quelle irpine, sannite e salernitane.

Sono state attuate azioni di ripartizione della risorsa che hanno interessato:

- le sorgenti del Gari, con l'autorizzazione ad un incremento di 1000 l/s del prelievo a favore dell'Acquedotto della Campania Occidentale;



*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno*

- le sorgenti di Cassano Irpino (schema Sele-Calore), con l'incremento della quota destinata ad Alto Calore Servizi a favore delle aree irpine e sannite;

Al fine di assicurare un adeguato livello di servizio potabile, nelle aree caratterizzate da un grado di severità "elevato", sono state previste, a complemento delle ripartizioni di cui sopra, limitate e temporanee deroghe al rilascio per il DMV.

L'ulteriore ridursi di disponibilità idrica potrebbe avere impatti rilevanti anche su aree a forte densità abitativa, come l'area metropolitana di Napoli e la zona sarnese-vesuviana.

La Regione ha avviato, per il tramite dei gestori, un'azione di recupero di risorsa, tramite alcuni interventi emergenziali.

Significativamente critico appare l'approvvigionamento del comparto irriguo, scontando i Consorzi di Bonifica una forte riduzione delle fluenze alle opere di presa, che per la quasi totalità non presentano volumi di compenso significativi.

L'Osservatorio ha valutato uno scenario di severità "medio", con grado "elevato" per le aree irpine, sannite e salernitane.

REGIONE BASILICATA

Il sistema degli invasi lucani presenta una riduzione dei volumi disponibili di circa 170 Mm³ rispetto alla scorsa annualità. Tale ridotta disponibilità impatta su schemi ad uso plurimo di valenza interregionale, destinati ad approvvigionare oltre alla Basilicata, la Puglia ed in parte la Calabria.

Analogamente, le portate sorgive risultano essere anch'esse significativamente al di sotto della portata media del periodo.

Particolarmente critica appare la situazione degli invasi Pertusillo (fiume Agri) e Monte Cotugno (fiume Sinni), con volumi accumulati significativamente sotto la media del periodo.

Sono stati individuati, ed in parte avviati, interventi per il recupero di volumi disponibili agli invasi. A questi si aggiungono azioni di razionamento e razionalizzazione delle erogazioni.

Lo scenario di severità ad oggi valutato dall'Osservatorio, con tendenza ad "elevato".

REGIONE PUGLIA

La Puglia presenta una importante riduzione della risorse disponibili alle fonti di approvvigionamento, situate tutte in altre Regioni e condivise in gran parte con le stesse.

Acquedotto Pugliese ha avviato misure di ottimizzazione e razionalizzazione della gestione della risorsa disponibile ed ha in corso la definizione di scenari di impatto delle possibili azioni di turnazione e razionamento delle erogazioni che si rendessero necessarie nell'immediato futuro.

Per quanto concerne il comparto irriguo, le criticità più rilevanti riguardano lo schema Ofanto, dove il deficit di risorsa disponibile ha reso necessaria un'azione di ripartizione attuata dall'Autorità di Bacino



*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno*

Distrettuale, d'intesa con le Regioni. Tale ripartizione è oggetto di sistematiche verifiche per il monitoraggio dei suoi effetti.

L'Osservatorio ha valutato un grado di severità "medio", con tendenza al grado "elevato".

REGIONE CALABRIA

Le risorse idriche regionali presentano una situazione di forte riduzione di disponibilità, con i livelli d'invaso significativamente al di sotto della media del periodo.

L'area per la quale si prevede l'impatto maggiore è quella della provincia di Cosenza, che sconta la prevalenza di approvvigionamento da sorgenti, per le quali si rileva una riduzione di portata anche del 50%.

In generale, le ridotte disponibilità, atteso l'utilizzo plurimo dei principali schemi idrici regionali, impattano sia sull'intera popolazione regionale sia sul comparto irriguo.

L'Osservatorio ha valutato un grado di severità "medio" con la tendenza ad "elevato".

